

## Editoriale

### Bombay e Sarajevo Quel mondo che non vediamo

LUCIO CARACCIOLIO

**I**l mondo è cambiato. Il nostro modo di pensarci no. Giornali e televisione ce lo rappresentano, con qualche meritoria eccezione, come era prima del Secondo Ottantove. Tutto ciò è normale, perché le nostre percezioni sono selettive e se possiamo risparmiarci qualche mal di testa lo facciamo volentieri. Non ci sorprendiamo di leggere delle stragi di Bombay come se uscissero dai romanzi di Salgari e non mettessero in gioco il destino di quella che resta la più popolosa democrazia del mondo. Meno ancora ci stupisce che la dichiarata intenzione nordcoreana di dotarsi di armi nucleari faticati a trovar posto nelle prime pagine e financo in quelle interne, come se si trattasse di un evento locale, isolato. Qualche maggiore sorpresa, confessiamolo, lo desta il trattamento riservato alla tragedia jugoslava, la prima guerra europea dopo il 1945. Un conflitto feroce alle porte di casa che l'media trasformano in una galleria degli orrori esotica e incomprensibile, comunque non atta a turbare la nostra quiete (salvo quando vedremo sbarcare sulle nostre coste il prossimo carico di profughi).

D'accordo, il *wishful thinking* è comprensibile, e in periodi di quiete ha perfino una funzione sociale. Come non capire la nostalgia per quei decenni pacifici e ascendenti, classificati sotto la voce «guerra fredda»? Un mondo quasi ideale per noi, che avevamo la fortuna di abitarne la parte libera e ricca, lasciando ai nostri potenti alleati il compito di garantirci contro la minaccia comunista. Potevamo non vedere il fuoco che covava sotto le ceneri dell'impero sovietico, gran livellatore di nazioni e di nazionalismi ipertrofici. Rischiammo poco, e quel poco — a meno che non si scatenasse l'apocalisse atomica — lo richiamavamo sotto il rassicurante ombrello Nato. Quel mondo era comodo. Facile da pensare. Facile soprattutto da raccontare.

Ma quel mondo è finito. Osservare, raccontare e analizzare la realtà di oggi con la testa di ieri è non solo sbagliato, è anche molto pericoloso. Le ideologie che coprivano le rivalità geopolitiche, le tensioni etnico-religiose, la fame di territorio, continuano a emettere i loro impulsi deformanti.

**O**gnuno di noi ha ben impressa nel cervello, una carta strategica a diverse scale. Carta che varia a seconda della nostra collocazione geopolitica, delle nostre convenienze, esattamente come la proiezione di Mercatore era utile ai navigatori anche se deformava la Groenlandia facendone un continente grande quasi come il Sudamerica (in effetti è appena maggiore del Messico). Così la Jugoslavia, nella nostra vecchia carta mentale, resta un paese d'oltreoceano. Non riusciamo a percepire appieno che cosa significhi non confinare più a Est con la federazione di Tito ma con la Slovenia, non avere più a 100 chilometri dalle nostre coste l'Albania mummificata da Hoxha, essere a una notte di navigazione dalla guerra in Bosnia-Erzegovina. Non è solo un problema italiano, anzi rispetto ai partner europei siamo forse più avanti nella costruzione di una carta strategica meno nostalgica e più attinente alla realtà che cambia.

La pace (per noi) della «guerra fredda» è finita, tutti siamo più vicini a tutti. Per evitare che il mutamento ci sfugga completamente di mano è importante anzitutto interpretarlo con sobrietà, senza allarmismi ma soprattutto senza compiacenze. E questo oggi non è compito solo delle cancellerie o della diplomazia segreta. È una responsabilità democratica che investe l'opinione pubblica e prima di tutti i media.

Borislav Herak, 22 anni, ha ammesso di aver massacrato personalmente decine di nemici. Il resoconto della agghiacciante deposizione davanti al tribunale militare

## «Io, stupratore serbo» Processo al primo criminale di guerra

**RUSSIA**  
L'ultimo no del Congresso non ferma Eltsin  
E l'America lo appoggia



Il referendum non si farà. A Boris Eltsin il Congresso ha negato il ricorso alle urne, la consultazione popolare sulla repubblica presidenziale e la proprietà privata della terra. Nessuna concessione nel giorno del congedo. Khasbulatov ha marciato come un rullo compressore e la stragrande maggioranza dei deputati lo ha seguito giudicando la consultazione chiesta dal presidente Eltsin come «pericolosa per la stabilità e l'integrità della Russia». Il Cremlino ripiegherà su un «sondaggio popolare» senza valore giuridico e ricorcerà all'Alta Corte. Da Washington in extremis un appoggio al presidente russo. Secondo il *New York Times* l'amministrazione Clinton potrebbe anche appoggiarlo se decide di sciogliere il Congresso senza usare la forza.

SERGIO SERGI A PAGINA 5

Il suo nome è Borislav Herak, la sua età 22 anni. È il primo miliziano serbo sotto processo a Sarajevo per crimini di guerra. Mostra al tribunale come ha sgozzato tre soldati musulmani, racconta delle donne violentate, narra dei villaggi musulmani «ripuliti» senza lasciare persone vive. Il tutto con un'allucinante calma. «Non potevo disobbedire agli ordini dei miei superiori».

DAL NOSTRO INVIATO  
NUCCIO CICCONE

**SARAJEVO.** «Che tipo di addestramento ho ricevuto? Mi hanno insegnato ad uccidere i maiali. Così ho sgozzato i musulmani». Le donne stuprate? «Il comandante mi ordinò di farlo, lo ho ventidue anni ma fino ad allora non avevo mai avuto rapporti sessuali. Scelsi Nalla, una ragazza musulmana di 25 anni, che era lì con i genitori. Con me c'erano tre guardie venute a controllare. Mentre la violentavo ridevano». Inizia così l'agghiacciante deposizione di Borislav Herak, il primo miliziano serbo sotto processo a Sarajevo per crimini di guerra. Con un'allucinante calma Herak narra per due ore ciò che ha significato per lui «pulizia etnica» in Bosnia-Erzegovina. «Un giorno ci ordinarono di ripulire un villaggio. Centocinquanta persone furono fatte prigioniere, in maggioranza donne e bambini». Un soldato ha istallato a tre metri dal gruppo una mitragliatrice pesante e ha incominciato a sparare nel mucchio. Tutti morti. Morti come i due vecchi che imploravano di essere risparmiati, mentre consegnavano i loro pochi averi. «L'uccidemmo sull'istante. Poi controllammo i loro documenti: erano serbi».

A PAGINA 3

**INEDITO**  
«I promessi sposi» di Pasolini



G. MECUCCI A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Troppe verità, e tutte insieme: su Muccioli, su Craxi, su Sbardella, sulla Fiat, sulle tangenti, su tutto. Eravamo abituati (anche se non rassegnati) al silenzio, alle bugie, alle omissioni, agli insabbiamenti, all'androtismo. Che sta succedendo, tutto d'un tratto? Siamo assediati, oberati, schiacciati da enormi quantità di verità. Che sembra intenzionata ad arrivare tutta in una volta, spaventosa e insostenibile, giù giù, magari, fino agli inferi delle stragi.

Ma un minimo di equilibrio, in questo dannato paese. O tutto tace e giace per decenni sotto la crosta della terra, o arriva l'eruzione. Comunque, troppa verità rischia di assomigliare a nessuna verità. C'è un sacrosanto riflesso di autodifesa, di rifiuto, in ognuno di noi, che porta, almeno un giorno alla settimana (oggi per il sottoscritto) a sentirsi largamente al di sotto di tutto, e in particolare al di sotto di ogni capacità di giudizio: su Muccioli, Sbardella, le tangenti, su tutto. Domani riproveremo ad affrontare a mani nude questa eruzione di verità. Oggi, vacanza.

MICHELE SERRA

## Occhetto sui referendum: «Diciamo subito quale legge elettorale vogliamo fare» Milano in piazza: «Giudici andate avanti» Conso rilancia la soluzione politica

**INTERVISTA**  
Sylos Labini: campiamo alla giornata



P. SALIMBENI A PAGINA 2

**TANGENTI**  
«Caro Psi ti scrivo con rabbia»



S. DI MICHELE A PAGINA 7

**IL RITRATTO**  
Ti ricordi Carlo Bernari?



A PAGINA 16

Milano contro i colpi di spugna. Ventimila persone ieri sono scese in piazza contro il decreto su Tangentopoli. Una sola la parola d'ordine: «Non riprova-teci». Il ministro Conso rilancia la soluzione politica: «Si deve trovare una strada per uscire da Tangentopoli». Sul referendum Occhetto dice a «L'Unità»: «Dobbiamo dire con chiarezza quale legge elettorale vogliamo prima del voto».

PAOLA RIZZI

**MILANO.** Mentre a Milano 20mila persone scendevano in piazza contro i colpi di spugna che vogliono cancellare Tangentopoli, ieri a Napoli il ministro Conso rilancia la soluzione politica. Il Guardasigilli ha nuovamente difeso il decreto imposto dal presidente del Consiglio, Giuliano Amato e bocciato da Scalfaro: «Non è un colpo di spugna».

Ieri per le vie di Milano campeggiava uno striscione: «Non riprova-teci». Operai, studenti, pensionati, intellettuali, cittadini impegnati nella politica hanno sfilato sotto il palazzo di Giustizia proprio mentre veniva nuovamente interrogato Silvano Larini. Gridavano: «Rubare è reato, insabbiare pure».

Sulla prospettiva politica interviene anche il segretario del Pds. Occhetto spiega a «L'Unità» le ragioni per cui il Pds sosterrà con decisione la campagna per il sì al referendum elettorale. E invita tutti i referendum a dire con chiarezza prima del voto quale legge vogliono che sia approvata dopo il referendum.

ALBERTO LEISS ALLE PAGINE 7 e 8

## Vento fino a 170 km l'ora, deciso lo stato di emergenza Tempesta di neve in Usa: aeroporti chiusi, 12 morti

Comune di Ferrara  
**Pittura e realtà**  
Ferrara Palazzo del Diamante  
Comune di Ferrara  
28 febbraio - 30 maggio 1993  
CORRENTI CAROTI CSZANKO  
VAN GOGH GIACOMOTTI PICASSO  
PERMEKX FAUTRIER SUTHERLAND  
BACON MORANDI CARBA TOSI  
DE PISIS SERONI BONAI PIRANDELLO  
MAFAY ZVEVRI BIGNOLI SASSI  
MUCCII LIVI GUTTUSO AFRO  
MORLOTTI CASSINARI TRECCANI  
FRANCISE MANDRELLI  
Comune di Cento  
Provincia di Ferrara  
In Repubblica

**WASHINGTON.** L'inverno ha inferto un micidiale colpo alle regioni orientali degli Stati Uniti con tormente di neve e tornado che hanno provocato finora 12 morti. Dieci le vittime in Florida colpita da una serie di tornado. Confermando le previsioni dei meteorologi, una tiffa nevica si è abbattuta su Washington provocando la chiusura degli aeroporti, delle scuole e uffici. Il timore di trovarsi a fronteggiare quella che, secondo gli esperti, potrebbe essere la tempesta di neve più violenta del secolo, ha provocato tra la gente una corsa alle scorte. Chiusi anche gli aeroporti di Baltimora, Boston, Philadelphia e Atlanta. I governatori del Connecticut e del New Jersey hanno proclamato lo stato di calamità. Annullati centinaia di avvenimenti e cerimonie pubbliche.

A PAGINA 6

## LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

**Caro lettore,** ho letto tutto quello che è stato detto, urlato e scritto in difesa e soprattutto contro Vincenzo Muccioli. A questo punto consentimi di dire la mia. Io lo conosco bene, lassù, riconosco, è successa una tragedia, io sono disorientato e purtroppo non mi resta che implorare, in una situazione eccezionale, un comportamento eccezionale della comunità più vasta che è lo Stato per una comunità più sfortunata che è quella di Vincenzo Muccioli. Vi prego, signori giudici che indagate sul delitto, applicate la legge in maniera non cattolica cristiana. San Patrignano è una cittadina di più di duemila persone, tutte molto «speciali» e molto sfortunate. Gli abitanti hanno tutti un passato e una cultura alle spalle che definirei tragica e poco, perché coinvolge dei ragazzini bambini che non riescono a cominciare a vivere in maniera dignitosa e questo sarebbe un loro grande diritto.

Ed ecco che a scadenze fisse come questa, tutti a urlare allo scandalo, e ogni volta tutti a dire che Muccioli non è Rita Levi di Montalcini, che era un colgare guarire e che quei metodi di recupero non vanno bene. «Bisogna vederci chiaro!» urlano cupe comacine, bisogna indagare: in realtà vogliono distruggere la comunità. Muccioli non ha mai voluto mezzalira da nessuno dei suoi ospiti e non ha mai chiesto pietà a nessuno. Ha vissuto tutti i suoi mille e mille problemi e drammi in dignitoso silenzio, senza autocompiacimenti e senza farsi mai tentare dal diavolo della santità. Ca-

Caro Muccioli, io continuo a stare con te

PAOLO VILLAGGIO

sualmente però, prima di ogni elezione la sua cittadina veniva invasa dai «tangentisti» a caccia di voti e usata clinicamente come una tribuna della pietà. Ora si cerca con ignobile incoscienza di distruggere l'immagine, che per i suoi ospiti sarebbe una atroce pugnalata alla schiena, ma soprattutto una ingiusta tragedia.

Caro Vincenzo, non ti curare dei loro latrati, dei loro dubbi, dei loro attacchi: sono omni piccoli, infastiditi da tutto quello che è migliore di loro. Vogliono, standosene sempre comodamente seduti dietro le loro scrivanie, insegnare a te e ai tuoi tantissimi figli a soffrire e ti indicano come e in che modo va risolto il problema terribile della tossicodipendenza, che neppure dei grandi neurofisiologi sanno ancora risolvere e che questo Stato tangentista non ha mai voluto e non vuole tuttora affrontare, ma come Pilato se ne lava sconciamente le mani. È uno Stato cattolico che clinicamente chia-



per quasi 18 anni con più di diecimila malati che non erano certo cresciuti alla Bocconi, ma a Peggiorale o nei ghetti.

Signori Boiardi, Eccellenze ed Eminenze dello Stato tangentista che giudicate sui vostri giornali, vi invito con finto rispetto a lasciarlo lavorare in pace. C'è moltissima gente che ha ancora molto bisogno di lui, abbiate pietà di chi sta per morire e al processo che gli farete inchinatevi, semmai, rispettosi al suo passaggio.

Vi do un consiglio, se poi i metodi di Muccioli non vi convincono, fate una prova: prendete come ospiti una decina soltanto dei suoi «drogati» nelle vostre accoglienti case dei Panoli o di Via Borgospeso o addirittura in corso Solferino, non quando escono «puliti» da San Patrignano, ma quando vanno a «rota» e si sono appena diplomati nel magnifico collegio statale di Peggiorale.

Altre volte mi viene un sospetto. I preti sono dei cacciatori di anime: Muccioli gliene sottrae parecchie in un terreno di caccia molto facile e popolato. E se fossero loro a soffrire sul fuoco dello scandalo? Ripeto è un semplice sospetto. Molti laici legalitari, poi, invocano metodi di recupero meno medievali, ma più scientifici. Ma a una madre di un «ossico» che dice: «D'accordo, signori, ma in questo modo per risolvere il mio dramma ci vorranno almeno 50 anni!»? E loro, clementi: «Non si preoccupi signora, possiamo aspettare...no!».

Sciopero di Tomba e compagni

FORNIBILI

Prost-Senna È subito grande duello

NELLO SPORT